

Una VIS per la salute globale

di Eduardo Missoni

Benché la Valutazione di Impatto sulla salute (VIS) faccia riferimento a procedure, metodi e strumenti con i quali si possono stimare gli effetti potenziali sulla salute di una popolazione di una *politica*, piano o progetto, più spesso si limita alla stima dell'impatto sulla salute di una popolazione di specifici impianti e progetti industriali.

Anche quando si includano nella valutazione gli effetti delle modificazioni indotte da quei progetti sui determinanti della salute (sociali, economici, ambientali), pratica peraltro meno comune, l'ambito di osservazione si limita per lo più al contesto locale e, nella migliore delle ipotesi, nazionale. Oltre a questa valutazione, che potremmo definire "ascendente" perché partendo dal progetto risale alle conseguenze sul contesto locale e di qui, allargando eventualmente l'orizzonte considera l'impatto sulla salute di gruppi di popolazione sempre più ampi, la VIS dovrebbe essere applicata con modalità che definiremmo "discendente" all'esame delle politiche – relative a ogni settore - definite a livello nazionale e, progressivamente, a livelli crescenti di prossimità, stimandone gli effetti sulla salute della popolazione.

Nell'attuale fase di costante accelerazione del processo di globalizzazione sono sempre di più, e sempre tra loro più interconnessi, i determinanti che agiscono secondo modalità transnazionali sia con modalità "ascendente", sia con modalità "discendente".

La prima non è sempre d'intuizione immediata. E' evidente infatti il potenziale impatto sulla salute di impianti industriali con elevate emissioni atmosferiche o con cicli produttivi con residui tossici, con effetti ambientali che ovviamente trascendono l'intorno immediato del progetto. Non si può dire lo stesso, ad esempio, di un impianto dell'industria alimentare, o di un progetto estrattivo petrolifero offshore. Il loro impatto sulla salute della popolazione, a maggior ragione se non residente in prossimità dell'impianto, può apparire trascurabile o quantomeno di difficile quantificazione in condizioni di realizzazione ottimale (ovvero escludendo situazioni catastrofiche, comunque da prendere in considerazione). Se però la valutazione si estendesse in modalità "ascendente" all'impatto dell'intera filiera produzione-commercio-consumo, allora cambierebbero totalmente i termini della valutazione. In questo caso, sia il progetto industriale alimentare, sia quello petrolifero dovrebbero essere valutati considerando gli effetti dei consumi cui sono finalizzati, richiedendo un'analisi nella prospettiva dei determinanti che trascende necessariamente i confini nazionali e che, nell'individuazione delle misure di prevenzione o mitigazione, dovrebbe includere la riflessione su politiche di regolazione del mercato alimentare, e politiche energetiche e industriali, necessariamente estese all'ambito transnazionale. Un simile approccio culturalmente e operativamente associato ad ogni processo di valutazione, permetterebbe di comprendere effetti che spesso sfuggono a osservazioni circoscritte a singoli progetti, specie se la loro natura non appare direttamente collegata a conseguenze sulla salute.

Il percorso inverso "discendente" è invece quello che prevede la VIS delle politiche. E' storicamente documentato eppure generalmente trascurato, l'impatto di politiche macro-economiche di aggiustamento strutturale – spesso imposte da istituzioni internazionali o sovranazionali - sulla salute delle popolazioni (si pensi all'attuale caso della Grecia). Quelle politiche dovrebbero essere quasi certamente riviste se soggette a una VIS vincolante. Lo stesso dicasi di accordi e politiche commerciali elaborate e discusse in sede internazionale.

L'adozione di un approccio che estenda nelle due direzioni indicate il significato e l'impatto della VIS potrebbe contribuire in modo significativo a ripensare la salute in base ai suoi determinanti, nonché a mettere in discussione i meccanismi e le dinamiche dei processi decisionali e di governo (*governance*) dal livello globale a quello locale, affinché possano essere indirizzati ad operare *per* la salute come primo e prioritario obiettivo globale.